Dalla serie D alla Seconda categoria la formazione gardesana ha fatto registrare la miglior media punti nell'anno solare

Il Salò dei record entra nella storia

A volte le statistiche e i verdetti sportivi vanno d'accordo. Basta essere indiscutibilmente superiori a chiunque, disputando un'annata a ritmi insostenibili, con medie che rispecchiano un andamento imperioso e senza cali di rendimento, testimoniate e avvalorate da trofei e trionfi che impreziosiscono una stagione da incorniciare. È quel che è successo al Salò nel 2004: l'anno della promozione in serie D, della Coppa Italia vinta a Roma e del titolo d'inverno. Davanti a tutti quando si tratta di giocarsela sul campo, ma senza avversari anche a bocce ferme quando a parlare sono i «freddi» numeri. Non a caso alle spalle della squadra salodiana c'è il Gavardo che, in categorie diverse, tenta da anni il salto di qualità senza riuscirci, a testimonianza che gli exploit numerici spesso rimangono fine a sè stessi.
La storia del Salò vincente, tuttavia, ha una radice profonda, come spiega Eugenio Olli, il direttore sportivo: «Sono quindici anni che lavoro come "diesse" e solo in una stagione non sono entrato nelle prime 6 del campionato. Nell'unico anno senza un piazzamento di valore, il 1999, abbiamo vinto la Coppa Lombardia. Da anni lavoriamo per un grande risultato, ma abbiamo dimostrato di non essere gli eterni piazzati».
Se si creano le condizioni giuste, del resto, il salto di categoria può diventare trionfale, come sta accadendo al Salò in serie D: «La differenza di categoria c'è - spiega Olli - anche perché ci sono regole diverse, visto che 4 giovani su 11 sono indubbiamente determinanti. Cambia il modo di costruire la squadra». E in questo il Salò ha creato un precedente importante: pochissimi innesti, eccezion fatta, appunto, per i giovani. In precedenza, lo stesso Carpenedolo aveva agito diversamente, per stare in alto in serie D erano servite profonde campagne di rafforzamento andate a modificare più della metà dell'organico: «Una squadra di Eccellenza che sale ed inserisce i giovani giusti può essere protagonista - afferma senza indugi Olli -: il segreto, forse, sta nel non disfare la squadra rispetto all'anno prima. Nel nostro girone di quest'anno chi lo ha fatto sta arrancando. Siamo stati attenti agli equilibri iniziali della squadra, non abbiamo inciso con scelte avventate che potevano solo nuocere».
Il 2003 era finito con una delusione, lo scudetto invernale al Chiari, vittorioso nell'ultima giornata dell'anno contro la Verolese per 1-0 (un risultato in verità bugiardo) mentre il Salò era costretto a rimontare due reti alla Castellana, grazie a Lumini e Quarenghi. Ma la musica è cambiata sin dalla prima di ritorno. Chiari ko contro il Boca Juniors, Salò corsaro a Suzzara (2-0).
Il girone di ritorno è stato un trionfo, campionato conquistato a una giornata dal termine ma con una gara in meno giocata rispetto agli avversari: tredici vittorie, un solo pareggio e 3 sconfitte, alla fine dei conti. Uno score invidiabile 40 punti tondi in 17 gare. Solo Chiari e Bagnolese sarebbero riuscite a superare lo squadrone di Roberto Bonvicini. La vittoria della Castellana, all'ultima di campionato, non fa testo. Mente e gambe della squadra erano già in Sardegna a godersi la meritata vacanza dopo un semestre irripetibile.
Nel frattempo la squadra aveva fatto il giro d'Italia: Castelfranco (Emilia Romagna), Tempio Pausania (Sardegna), Tortona (Piemonte) dettando legge ovunque e aggiudicandosi al Flaminio di Roma il titolo di Campione d'Italia contro i pugliesi del San Paolo di Bari. La ripresa è stata, se possibile, ancor più roboante della prima fase del campionato. Perché nel girone d'andata del torneo di serie D il Salò ha fatto ancora una volta la voce grossa diventando Campione d'inverno. In 17 partite sono arrivate 10 vittorie, 2 sconfitte e cinque pareggi. La media punti è arrivata ad uno strepitoso 2,2. Il «Turina» è rimasto imbattuto da metà febbraio fino a dicembre: l'ultima sconfitta in casa è stata alla settima di ritorno, dopo di che ben quattordici gare senza «macchie». Si ripartirà da qui nel 2005, con la prima sfida casalinga che opporrà i ragazzi di Bonvicini al Crevalcore. E chissà che, alla squadra con più nomination per il «Pallone d'Oro», la Befana non metta nella calza ulteriori sorprese.